

SALANETTI

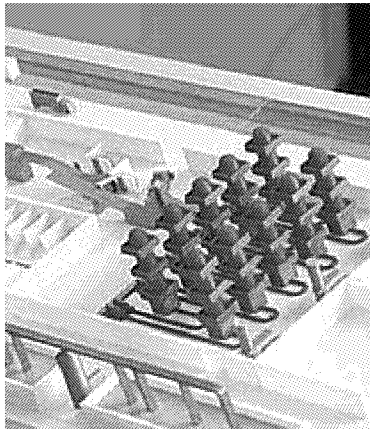
ANCORA PEGGIO

SECONDO L'ASSOCIAZIONE, L'ALTERNATIVA PROPOSTA DALLA SOCIETÀ CREO DIMINUISCE LE GARANZIE RISPETTO ALLA PRIMA PROPOSTA, E PROVOCHERÀ ANCHE PROBLEMI DI INQUINAMENTO DA TRAFFICO

«Col nuovo impianto effetti negativi per salute dei cittadini e territorio»

Legambiente all'attacco sul progetto di carbonizzazione idrotermale

ANCORA in primo piano l'impianto di carbonizzazione che la società «Creo» vuole realizzare a Salanetti. Dopo che la Provincia ha chiesto ulteriori integrazioni sul piano di realizzazione (per dissipare le perplessità legate in particolare agli odori, alle emissioni, alla tecnologia dell'impianto e alla definizione tecnica delle materie che fuoriescono) sulla vicenda interviene anche Legambiente secondo cui,



IL PLASTICO Un dettaglio dell'impianto previsto a Salanetti

se l'impianto dovesse diventare realtà, il territorio di Capannori sarà una cavia europea con conseguenze ambientali e sanitarie preoccupanti. «Sembra paradossale considerare innovativo e sostenibile un impianto che produrrà ogni anno ben 16mila tonnellate di lignite - si spiega in una nota -. Sappiamo, però, con certezza, che si tratta di un carbone di bassissima qualità. Le istituzioni sanitarie internazionali chiedono che questi carboni siano vietati nella produzione di energia. Invece di superare l'utilizzo dei combustibili fossili, responsabili principali dell'inquinamento dell'aria, vogliamo riportare Capannori indietro all'era della carbonizzazione?». Legambiente si pone una domanda: che fine faranno le sostanze inquinanti presenti nei materiali di carico? Saranno emessi in atmosfera o rimarranno intrappolate nel prodotto finito a causa delle basse temperature utilizzate? «E' opportuno - prosegue la nota - che Arpat e Asl sciolgano i profondi dubbi sul punto. Non solo. Tra i rifiuti che sarebbero immessi nel nuovo impianto, assieme ai rifiuti solidi urbani, sfalci e scarti organici continuano a figurare anche i fanghi di acque reflue industriali. Ad oggi in Europa esiste solo un altro impianto che utilizza la tecnologia della carbonizzazione idrotermale,

ma i rifiuti che vi si immettono sono solo bucce d'arancia. L'impianto in questione, sito in Spagna, si trova in una prima fase di sperimentazione a livello europeo e non ha ancora prodotto risultati certi e scientificamente provati».

IL NUOVO progetto, secondo Legambiente, è peggiore in quanto potrebbe incrementare l'uso della stessa lignite, per il riscaldamento domestico, per gli inceneritori e cementifici. Altra rilevante criticità riguarda il trasporto dei rifiuti e delle merci. «Le dimensioni dell'impianto a regime sono finalizzate allo smaltimento di ben 60mila tonnellate di rifiuti - aggiunge Legambiente -. Questo significa che i rifiuti necessari per alimentare l'impianto dovranno essere trasportati da altri comuni italiani, con una previsione quotidiana di almeno 20/30 autotreni al giorno che transiteranno sul nostro territorio per entrar ed uscire nell'area industriale di Salanetti. Immaginiamo le ricadute dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico. Non serve la Via per stabilire che quest'impianto avrà effetti negativi insuperabili su ambiente e salute dei cittadini, oltre ad essere incompatibile con la politica nella gestione dei rifiuti che Capannori ha seguito nel corso degli anni».

